

# SINODO DIOCESANO DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

## RAPPORTO CONCLUSIVO

### CIRCOLO MINORE N. 19

#### COMPONENTI:

- 1) Annalisa Bini,
- 2) Tommaso Bazzini
- 3) Morena Botti ...
- 4) Francesco Canacci
- 5) don Danilo Costantino
- 6) don Aldo Manzetti
- 7) Michele Massaini
- 8) Alessandro Vannini
- 9) Valentina Pollini
- 10) don Manoj

#### NOTE PER LA REDAZIONE:

*1. riportare le riflessioni, le proposte e gli emendamenti dei Circoli minori, in forma analitica, nella colonna di destra, ciascuno in corrispondenza del paragrafo o sezione dell'Instrumentum laboris al quale si riferiscono (non ci sono limiti di spazio, ovviamente);*

*2. ove sussistano voti NON PLACET o PLACET IUXTA MODUM rispetto a singoli emendamenti, proposte e riflessioni, riportare anche le formulazioni alternative che siano state indicate, avendo cura di segnalare con chiarezza quale sia la formulazione approvata dal Circolo e quale invece quella proposta da singoli sinodali in via alternativa alla maggioranza.*

<b>Introduzione</b>	
---------------------	--

<b>I parte: IDENTITÀ DELLA NOSTRA CHIESA ARETINA</b>	
<b>Proemio</b>	
a. La Chiesa locale nell'insegnamento del concilio Vaticano II	
b. La nostra storia comune. I tre cammini del passato concorrono a formare una identità ricca e straordinaria, con elementi comuni, che si può descrivere a partire dalle sei figure che ne hanno caratterizzato la storia:	Non si capisce quali siano i tre cammini
i. Martiri	Non mettere il numero di 27 parroci, perché sembra che ne siano stati dimenticati altri. <u>PROPOSTA</u> ... <i>ai parroci che persero la vita...</i>
ii. Monaci	Testo più sobrio e meno erudito. <u>PROPOSTA</u> : Mettere in rilievo la dimensione contemplativa e la presenza anche di monasteri femminili.
iii. Mendicanti	Se si mette un testo sui mendicanti bisogna scrivere qualcosa sulla novità di questa nuova forma di vita, includendo così anche i domenicani. <u>PROPOSTA</u> : fare un capitolo sulla vita religiosa senza troppe distinzioni fra ordini, sottolineando la <i>sequela Christi</i> in una vita comunitaria e tradotta nelle opere di carità
iv. Testimoni della carità	<u>Proporre</u> un testo più omogeneo senza riferimento ai religiosi se si fa un testo sulla vita religiosa (v. sopra)
v. Missionari	Testo ripetitivo si riprendono temi presenti in <u>ii</u> : monaci, frati...
	PROPOSTE AGGIUNTIVE ① Si potrebbero mettere figure più recenti e non solo medievali come ad esempio i coniugi Beltrame Quattrocchi che soggiornarono spesso a

	<p>Bibbiena e Giulio Salvadori (Monte San Savino 1862 – Roma 1928) bella figura di laico impegnato nella cultura.</p> <p>② la presenza di comunità benedettine e francescane sul territorio invita la nostra Chiesa <i>ad essere più capaci di cura e di rispetto verso l'ambiente</i> (LS 126), Tutto le cose create nell'uomo “toccano il loro vertice e prendono voce per lodare in libertà il Creatore” (GS14).          Imparare da Benedetto e Francesco a scorgere nel creato un Parola che Dio rivolge a noi.</p>
vi. Madre di Dio	
c. Sfida e compito (CD, 11)	
<b>1. «La Diocesi porzione del popolo di Dio»</b>	
a. Comunità, parrocchie, vicariati, zone pastorali	
b. Verso le Unità Pastorali?	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fatica dei sacerdoti a condividere.</li> <li>- Educare il nostro popolo a muoversi e non aspettarsi tutto sotto casa. Non moltiplicare Messe.</li> <li>- chiarezza nelle disposizioni episcopali</li> <li>- valorizzare e condividere fra le parrocchie risorse, carismi e talenti</li> </ul>
c. La presenza della vita religiosa nella Diocesi	<p>Non pensare la vita religiosa solo sul versante della diaconia, cioè del fare.</p> <p>I presbiteri conoscano e riconoscano i carismi delle famiglie religiose presenti sul loro territorio perché possano essere a servizio della pastorale non solo per i soliti ministeri (catechesi, ministri della comunione...) ma per l'animazione della preghiera, l'accompagnamento spirituale, la formazione.</p>
d. La presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi	

<b>2. «Affidata al Vescovo coadiuvato dal suo Presbiterio »</b>	
a. Il Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa locale	
b. Il Vescovo come principio e fondamento di unità del Presbiterio	
c. La presenza dei pastori sul territorio	<u>Per la distribuzione dei presbiteri</u> : rapporto fra territorio e numero di abitanti? di battezzati? di praticanti? quelli che fanno un cammino?
<b>3. «Adunata dallo Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucaristia»</b>	
a. Parola di Dio	
b. Liturgia ed Eucaristia	
c. Preghiera	
<b>4. Per essere in terra d'Arezzo «Chiesa particolare nella quale è presente e agisce la Chiesa di Cristo Una, Santa, Cattolica e Apostolica»</b>	
a. La formazione	Curare la formazione spirituale (ritiri, preghiera esercizi spirituali) a tutti i livelli ma soprattutto dei formatori e dei ministri
b. Un popolo in entrata: dove si vede il popolo di Dio?	Importante pensare una pastorale a partire dalla constatazione di essere una minoranza. Questo ci dovrebbe spingere ad alzare il livello delle nostre proposte in materia di catechesi, sacramenti e scelta di operatori pastorali
c. L'evangelizzazione oggi	
d. Una Chiesa in uscita	

<b>II parte: MINISTERIALITÀ DELLA NOSTRA CHIESA</b>	
---	--

<p><b>Proemio</b></p>	<p>Il discorso sulla ministerialità non dovrebbe partire dalla constatazione della scarsità di preti, perché c'è il rischio di vedere nel ministero laicale una forma di ripiego, per cui se un domani ci fossero più preti i ministeri laicali potrebbero non più esserci. Fondare il discorso puntando sull'idea di corresponsabilità nel rispetto dei ruoli (presbiteri e laici)</p>
<p>a. Una Chiesa tutta ministeriale</p>	
<p>b. Il volto ministeriale della Chiesa di Arezzo</p>	<p>Benché radicata nel battesimo la ministerialità laicale deve rispondere ad una dinamica vocazionale, che necessita il confronto con la comunità, dove è possibile, e riconoscimento del parroco, per evitare un potere rivendicato dal basso o un premio assegnato dall'alto. Sia nel momento iniziale della scelta come nell'esercizio del ministero non deve mai venire meno la consapevolezza di collaborare al disegno del Signore.</p>
<p>c. Sfida e compito (LG, 18)</p>	
<p><b>1. Il ministero ordinato: «I ministri, dotati di sacra potestà, sono al servizio dei loro fratelli perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio e perciò godono della vera dignità cristiana, aspirino tutti insieme liberamente e ordinatamente allo stesso fine e arrivino alla salvezza» (LG, 18)</b></p>	
<p>a. Il Vescovo. «Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge dal quale deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo» (SC, 41)</p>	<p>Il linguaggio del testo richiama molto i “poteri” e le autorità del vescovo. Sarebbe bello sviluppare l'immagine del pastore a partire da Gv 10 (conoscenza, dare la vita...)</p>
<p>i. funzione di insegnare (LG, 25)</p>	
<p>ii. funzione di santificare (LG, 26)</p>	
<p>iii. funzione di governare (LG, 27)</p>	

<p>b. Il presbiterio. «I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati al servizio del popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a uffici diversi» (LG, 28)</p>	<p>Citare Ignazio di Antiochia per sottolineare l'unità della Chiesa attorno al vescovo (<i>Lettera agli Efesini 4,1-2</i>)  <i>Conviene procedere d'accordo con la mente del vescovo, come già fate. Il vostro presbiterato ben reputato degno di Dio è molto unito al vescovo come le corde alla cetra. Per questo dalla vostra unità e dal vostro amore concorde si canti a Gesù Cristo. E ciascuno diventi un coro, affinché nell'armonia del vostro accordo prendendo nell'unità il tono di Dio, cantiate ad una sola voce per Gesù Cristo al Padre, perché vi ascolti e vi riconosca, per le buone opere, che siete le membra di Gesù Cristo. È necessario per voi trovarvi nella inseparabile unità per essere sempre partecipi di Dio.</i></p>
<p>i. comunione nel presbiterio</p>	
<p>ii. funzioni dei presbiteri</p>	
<p>iii. destinazione a diversi uffici</p>	
<p>iv. nuovo profilo di parroco</p>	<p>Presbiteri parroci: non solo distributori di servizi, ma costruttori di comunità; più liberi per la Parola e l'evangelizzazione (vd. Atti 6); nella mobilità non siano sempre gli stessi a spostarsi.</p>
<p>v. il Seminario diocesano</p>	<p>Formazione dei seminaristi: imparare ad essere pastore non significa solo saper guidare, ma anche ascoltare e collaborare con i laici, uomini e donne, religiosi rispettandone il carisma nell'orizzonte della corresponsabilità</p>
<p>c. I diaconi. «Ai diaconi sono imposte le mani non per il sacerdozio ma per il ministero» (LG, 29)</p>	
<p><b>2. I ministeri laicali: «Cristo Signore, per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo» (LG, 18)</b></p>	<p>Fare un testo più breve, perché qui si ripetono idee già espresse nel proemio</p> <p><b>PROPOSTA:</b> La ministerialità dei laici è radicata nel battesimo e prende forme concrete nel servizio nella Chiesa (ministeri istituiti e di fatto) e nella società. La</p>

	<p>ministerialità laicale è prossima alla vita delle persone credenti e non, ai loro passaggi di vita concreti, a servizio dei loro bisogni, specialmente di quelli dei poveri (nel corpo e nello spirito). Inseriti nel mondo possono meglio annunciare il del regno con parole e opere</p> <p><u>Formazione.</u> Molti si sentono impreparati ad assumere servizi: proporre non solo incontri informativi, in cui si dice cosa un ministro deve fare, ma assicurare anche momenti formativi e spirituali (non sarebbe male proporre ritiri ed esercizi spirituali <i>ad hoc</i>). Le proposte possono essere fatte da un presbitero incaricato per questo o dall'ufficio diocesano competente.</p> <p>Curare la <i>qualità testimoniale</i> della vita cristiana dei fedeli (preghiera, Parola, sacramenti, vita comunitaria...) come premessa all'assunzione di ministeri: prima si è discepoli e poi ministri, sennò il ministero rischia di ridursi a "potere". Necessità di accurati discernimenti prima di proporre dei nomi.</p>
a. I ministeri istituiti	I ministri, soprattutto quelli istituiti, non si riducano a qualcosa di decorativo nella liturgia, ma possano in pienezza esercitare ciò che i documenti della Chiesa prevedono.
i. accoliti	
ii. lettori	
iii. ministri straordinari della Comunione	
iv. catechisti	Insistere sulla coerenza di vita per poter trasmettere la fede
b. I ministeri di fatto	

i. incaricati dell'ascolto e della preghiera	
ii. animatori della pastorale giovanile	
iii. animatori della pastorale familiare	
iv. animatori della carità	
v. incaricati degli edifici di culto	
c. Servizi laicali per la città dell'uomo	Si potrebbe evitare la parola <u>ministeri</u> che sa di "ecclesialese" e parlare di più di servizi o di testimonianza, che non ha bisogno di una qualche forma di riconoscimento dall'alto perché deriva direttamente dal Battesimo-Cresima. Ma è importante che i presbiteri sappiano ringraziare in pubblico (es. durante una Messa) chi svolge un ministero non istituito, e soprattutto coloro che con la loro testimonianza rendono presente la Chiesa nel mondo del lavoro, scuola, politica.
i. promotori del servizio di cittadinanza	
ii. curatori dei rapporti sociali	
iii. animatori culturali	
	AGGIUNGERE <u>La custodia del creato</u> è un terreno fecondo per il dialogo con il mondo contemporaneo. Si promuova la formazione di laici che si impegnino in questo campo e una riflessione sul modo in cui le nostre comunità sono rispettose dell'ambiente (come ristrutturiamo? quali energie usiamo) per promuovere nuovi stili di vita più solidali e rispettosi del creato, dono di Dio affidato all'uomo <i>Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale.</i> LS 206.
iv. volontari accanto ai malati e agli infermi	



<b>III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA III parte: MISSIONE DELLA NOSTRA CHIESA</b>	
<b>Proemio</b>	
a. La missione della Chiesa	<p><b>Eliminare ciò che è proprio della <i>missio ad gentes</i></b>  <b>PROPOSTA</b> Dire Chiesa è dire missione: «Andate e fate mie discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20). L'opera missionaria della Chiesa, che ha come finalità di «rivelare e comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutte le genti» (AG 10), risponde al principio del Vangelo che, annunciato, costituisce in comunità quanti aderiscono alla Parola.</p>
b. La sfida missionaria per la Chiesa in terra d'Arezzo	<p><b>PROPOSTA DI MODIFICA</b>  Il Concilio ha affermato che ogni Chiesa particolare è in sé stessa missionaria. Essendo la Chiesa di Cristo in un determinato luogo, deve farsi carico dell'annuncio del Vangelo che salva, convocando i figli di Dio dispersi nell'unità della famiglia di Dio. Se per la Chiesa in terra d'Arezzo non si tratta di impiantare la Chiesa con il primo annuncio del Vangelo, si tratta di curare l'albero piantato agli inizi dell'era cristiana con un annuncio rinnovato della Parola, che ravvivi il cammino delle nostre comunità per una testimonianza di vita cristiana in grado di testimoniare a tutti la bellezza del Regno di Dio. Nella nostra Chiesa, dunque, la sfida missionaria ha come obiettivo il rinnovamento della vita del Popolo di Dio, che riporti i nostri cristiani ad essere «comunità vive di fede, di liturgia e di carità» (AG 19). Il rinnovamento della nostra Chiesa potrà essere profondo e radicato, se avremo cura di sviluppare con docilità allo Spirito le tre azioni fondamentali e necessarie della missione: insegnare, santificare, pascere il Popolo santo di Dio che è in terra d'Arezzo, perché cammini unito, anche in questo tempo, verso il compimento del Regno di Dio.</p>

	Non dimenticare che nella situazione attuale, nonostante l'antica fondazione della Chiesa di Arezzo molte persone, anche battezzate devono essere rievangelizzate
c. Sfida e compito (AG, 1)	
<b>1. Insegnare</b>	
a. Evangelizzazione	
i. in religioso ascolto: la lectio divina	<p>Per la <i>lectio divina</i> importante un cammino comune in Diocesi: leggere e meditare gli stessi testi – come si faceva una volta – crea comunione.</p> <p>Positive le esperienze già fatte dell'ascolto della Parola Ai cristiani della nostra Diocesi viene offerto, proprio in riferimento alla Parola di Dio, uno strumento che orienta il cammino spirituale verso il cielo. La “Scala Paradisi” l'opera più importante di Ghigo II (detto anche Guigo) di Colonia. Un testo tradotto in italiano direttamente dal nostro Arcivescovo. Ghigo propone una scala di quattro gradini: la lettura attenta della Sacra Scrittura (lectio), la memorizzazione di quanto si è letto (meditatio), l'invocazione a Dio per ottenere ciò che la meditatio ha fatto conoscere (oratio), l'intimità con Dio nella preghiera (contemplatio).</p>
ii. gruppi biblici: formazione biblica, lectio continua	
b. Catechesi	<p>AGGIUNGERE Nella catechesi non si trascuri l'annuncio del Vangelo della creazione, secondo quanto affermato da papa Francesco nella <i>Laudato sii</i></p> <p><i>L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo... educare effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione. LS</i></p> <p>210</p>

i. orientamento alla vita cristiana in senso vocazionale	L'orientamento vocazionale non è il proprio della catechesi ma è lo scopo di tutta l'azione pastorale della Chiesa: scoprire come rispondere al progetto particolare che Dio ha su ciascuno "non voi avete scelto me.." Quindi i due paragrafi non si dovrebbero mettere qui
ii. orientamento vocazionale al matrimonio	<u>Matrimonio</u> : non corsi ma percorsi per fidanzati a livello foraniale (almeno di un anno sotto la guida di un'equipe e la responsabilità di un presbitero) che siano vera preparazione al matrimonio cristiano (vedi AL 205ss)
iii. catechesi pre-battesimale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Educare le famiglie a non chiedere i sacramenti per tradizione o per scaramanzia.</li> <li>- È importante che sia chiaro cosa un sacramento richiede.</li> <li>- Stabilire regole fisse chiare per tutti e per tutte le parrocchie da comunicare al momento della richiesta.</li> <li>- Più che incontri di formazione proporre percorsi di formazione che portino non solo alla celebrazione del sacramento ma anche alla scelta concreta di far parte della comunità.</li> <li>- Invitare i genitori a richiedere il battesimo già prima della nascita del bambino per poter veramente fare un cammino di preparazione, che non sia solo spiegazione del sacramento, ma occasione per ricominciare un cammino di fede, qualora si fosse abbandonato</li> </ul>
iv. iniziazione cristiana dei fanciulli e degli adolescenti	- L'oratorio spesso si riduce a luogo di aggregazione, di gioco e non luogo formativo, soprattutto per preparare l'inserimento nella vita comunitaria. Così anche mancano esperienze per fare crescere <i>la necessaria sensibilità per una vita secondo lo spirito</i> perché gli

	<p>animatori mancano di una formazione adeguata</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La questione dell'età è un falso problema, perché la preparazione dipende dalla famiglia a cui appartiene il ragazzo, il percorso della catechesi...</li> <li>- La celebrazione del sacramento potrebbe avvenire in Cattedrale per zone pastorali, però più che la celebrazione è importante l'incontro personale dei ragazzi con il vescovo, che potrebbe avvenire prima della celebrazione del sacramento</li> <li>- Un sacerdote fa notare la difficoltà di essere parroco di una comunità confinante con un'altra diocesi che ha altri percorsi e regole riguardanti la celebrazione dei sacramenti: i parrocchiani spesso scelgono l'opzione meno esigente. Si potrebbero creare parrocchie a statuto speciale?</li> </ul>
v. iniziazione cristiana degli adulti	
vi. catechesi dei giovani e degli adulti	
c. Formazione	
i. formazione dei catechisti e degli operatori pastorali	<p>Essere più esigenti: necessità di discernimento (il bisogno non può essere il solo criterio) chiedendo coerenza di vita, partecipazione alla vita della comunità, e vita spirituale</p> <p>Il Sinodo deve fissare una data (es. 2020) dopo la quale chi non è formato non può assumere ministeri pastorali (oratorio, catechesi...)</p>
ii. scuola diocesana di Teologia	<p>Più che una scuola diocesana di teologia si proponano corsi o percorsi intensivi e formativi su Sacra Scrittura, teologia e liturgia dando più spazio alla vita e all'esperienza che alle nozioni. Tali percorsi possono</p>

	prevedere più livelli
<b>2. Santificare</b>	
a. Liturgia	EMENDAMENTO Nella vita della comunità cristiana la celebrazione liturgica è il luogo nel quale si vive il dialogo con il Signore
i. fonte e culmine	
ii. gruppi liturgici	Importante che siano formati oltre che da ministri istituiti (accoliti e lettori) anche da persone che normalmente leggono la domenica (la maggioranza sono donne che non potranno mai essere lettori istituiti!), e il direttore del coro se la parrocchia ne ha uno. Il ministero del canto aiuta a pregare e quindi bisogna valorizzarlo. Tutti dovrebbero avere una formazione allo spirito della liturgia e non finalizzata solo alla conoscenza di norme e rubriche. In questo l'Ufficio Liturgico diocesano ha un ruolo molto importante.
iii. animazione della preghiera	In ogni comunità si celebrino le Lodi e i Vespri. Non manchi l'adorazione Eucaristica settimanale. Far capire che il pregare fa parte della responsabilità di ogni credente, non è un <i>optional</i> . Le comunità religiose presenti sul territorio possono svolgere un ruolo molto importante nell'animazione della preghiera, come pure possono essere punti di riferimento per eventuali scuole di preghiera a livello di unità pastorali
b. Sacramenti	Si potrebbe citare <i>Sacrosanctum concilium 7</i> per affermare che nei sacramenti agisce Cristo: è Cristo che battezza... Quindi la richiesta di sacramenti deve essere occasione non solo di catechesi, ma di vera evangelizzazione per evitare che i sacramenti siano

	<p>chiesti solo per tradizione se non addirittura rituale scaramantici</p> <p>Si potrebbe trovare il modo per non legare sacramenti e offerte in denaro che talora fa ancora pensare a qualcosa che si compra?</p>
i. la celebrazione dell'Eucaristia nella vita della Chiesa	
ii. i sacramenti dell'Iniziazione cristiana	<p><u>Celebrazione della Prima comunione.</u> Quando il numero dei comunicandi è elevato oltre 20 sarebbe opportuno prevedere due celebrazioni per una partecipazione adeguata da parte dei ragazzi.</p>
iii. sacramento della Penitenza (o Riconciliazione)	<p><u>Penitenza</u> ogni unità pastorale si dovrebbe organizzare affinché ci siano sacerdoti disponibili per le confessioni (ad esempio come ci sono gli orari delle messe, mettere anche luoghi e orari delle confessioni). Esortare i fedeli a confessarsi almeno una volta al mese e non durante la messa.</p> <p><u>La direzione spirituale</u> è importante e non si improvvisa. Non è detto che un presbitero la sappia fare. In questo campo le comunità religiose possono essere una risorsa preziosa.</p>
iv. matrimonio	
v. cura pastorale dei malati	<p><u>Cura pastorale dei malati:</u> particolare attenzione e vicinanza agli ammalati ma anche alle loro famiglie. Preparare i malati e le famiglie a chiedere e ricevere il sacramento dell'Unzione.</p> <p>Per quanto riguarda i funerali si applichino le direttive diocesane per il rito delle esequie (2012). La messa delle esequie sia curata perché possa diventare annuncio della nostra fede nella risurrezione.</p>

c. Sacramentali	
i. benedizioni	
ii. benedizione pasquale alle famiglie	Qualcuno nel gruppo suggerisce di non ricevere offerte. Più in generale sarebbe bene non legare il denaro alla celebrazione di sacramenti e sacramentali: chi vuole fare un'offerta può sempre metterla nella cassetta. Nello stesso tempo, però, bisogna far conoscere le necessità e le spese della parrocchia.
iii. preghiere di liberazione e di esorcismo	sarebbe opportuno affermare chiaramente l'azione del diavolo
d. Domenica e anno liturgico	
i. la domenica, Giorno del Signore	
ii. l'Eucaristia domenicale	Se è il cuore della vita cristiana non si potrebbe ripensare gli orari delle messe secondo lo slogan <i>più messa e meno messe</i> per una migliore celebrazione, per non obbligare i sacerdoti a correre qua e là per celebrare senza aver tempo di incontrare le persone. Allo stesso modo è proprio necessaria la messa prefestiva in tutte le parrocchie?
iii. l'anno liturgico come itinerario di fede condiviso	Promuovere la celebrazione del Triduo pasquale a livello di unità pastorali, dove queste accorpano piccole o piccolissime parrocchie. <u>Vantaggi</u> : si rende evidente che è il cuore dell'anno liturgico, la liturgia sarebbe più curata (ad es. i sacerdoti indiani che vengono per aiutare non solo sanno poco l'italiano, ma spesso sono di rito diverso da quello latino e non sanno come celebrare!)
iv. le feste mariane e il culto dei santi	Valorizzare nella pastorale i santi patroni delle parrocchie non solo per le sagre.
v. la pietà popolare	

<p><b>3. Pascere</b></p>	<p>Sarebbe opportuno mettere un testo sulla pastorale in generale. <u>scopo</u> dare la priorità a tutto ciò che può scaldare i cuori perché l'evangelizzazione sia per attrazione superando l'immagine di una Chiesa dispensatrice di servizi. Passare da una pastorale delle chiese piene ad una pastorale di pienezza (cfr. la logica di Dio, ad es. Gedeone)</p> <p><u>Orientamento vocazionale</u></p> <p><u>Soggetti e destinatari</u>: includere gli anziani e disabili come soggetti attivi e non semplicemente come oggetto del servizio e della Carità altrui</p> <p><u>Ruolo degli uffici diocesani</u> (non se ne parla nell'instrumentum): animazione e stimolo, audaci e creativi</p>
<p>a. Una chiesa in uscita</p>	<p>attenzione ai lontani, ma anche a chi sta sulla soglia, fare proposte per un secondo annuncio del Vangelo</p>
<p>i. la rete del pescatore</p>	
<p>ii. dialogo con la cultura del territorio</p>	
<p>iii. la cattolicità della Chiesa: interculturalità e integrazione</p>	
<p>b. Riformare la struttura pastorale</p>	
<p>i. tradizione e tradizioni</p>	
<p>ii. comunità, parrocchie e Unità Pastorali</p>	
<p>iii. diocesi, zone pastorali e foranie</p>	
<p>c. Le Unità Pastorali</p>	
<p>i. il concetto di Unità Pastorale nelle Chiese italiane</p>	<p>si preferisce la seguente definizione <i>Chiamiamo Unità Pastorale una collaborazione pastorale organica tra parrocchie vicine, con collaborazione promossa, configurata e riconosciuta istituzionalmente</i> perché insiste sulla parola collaborazione</p>



<p>ii. fisionomia delle Unità Pastorali aretine</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- pensare le UP in prospettiva di più anni anche in prospettiva di una ripresa della fede</li> <li>- garantire una certa stabilità dei presbiteri (15 anni) se si cambia troppo non c'è continuità</li> <li>- valorizzare le realtà del territorio e condividere i carismi e risorse delle parrocchie</li> <li>- 3. c. ii <i>L'istituzione di un gruppo ministeriale stabile (formato, ad esempio, da presbiteri, diaconi, persone consacrate e laici)</i>: è l'elemento che potrebbe essere il vero motore della pastorale</li> </ul>
<p>iii. geografia delle Unità Pastorali in terra d'Arezzo</p>	
<p>d. Gli organismi di comunione</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Se si crea un'UP fare un solo consiglio quello di Unità ed eliminare il consiglio parrocchiale</li> <li>- non si dovrebbero moltiplicare eccessivamente i consigli pastorali: per seguire la creazione e lo sviluppo delle UP si potrebbe pensare ad un vicario episcopale <i>ad hoc</i>.</li> </ul>